



## **A R T U R O G R A F** **(A VENTICINQUE ANNI DALLA MORTE)**

Sono trascorsi venticinque anni da quel profumato mattino del 30 maggio in cui Arturo Graf varcava le soglie del mistero, sempre da lui interrogato tormentosamente, ed entrava nei regni della morte per tanti anni, a volta a volta, invocata e paventata, amata e bestemmiata.

Un venticinquennio come quello che abbiamo vissuto, che ha visto lo sconvolgimento della più grande guerra della storia, con lo strascico di terribili convulsioni, ci pare un buon vaglio per cui far passare l'opera di uno scrittore: quella del Graf se ha qualche parte invecchiata o morta, ne ha altre ben vive, che parleranno ancora a lungo, perchè ricche di pensiero e d'arte, perchè pervase di spiritualità.

La nostra Torino, poi, ha una ragione particolare di tener vivo il ricordo amoroso, perchè qui, egli trascorse gran parte della sua vita votata ad una

insonne, alta e austera attività, qui, nella nostra Università profuse, per quasi quarant'anni, tesori di scienza e sapienza, e mostrò quanto giovasse a comprendere l'anima dei nostri grandi scrittori la vasta cultura sposata a gusto ed esperienza d'arte ed esortò sempre i giovani ad aver fede nelle energie dello spirito, a serbare vigili i sensi, l'intelletto e il cuore, alta e pura la coscienza. Veramente Maestro, diede sempre ai giovani commossi incitamenti e non lasciò mai trapelare la tristezza che urgeva dentro, nel suo cuore angosciato dal pessimismo. La fama di Arturo Graf è affidata soprattutto alla sua poesia: ma egli fu anche storico della nostra letteratura che percorse tutta quanta da signore dalle origini ai primi anni del Novecento, e approfondì lo sguardo indagatore in angoli bui del Medioevo portandovi luce e traendone fuori quel prestigioso mondo variopinto di miti e leggende che